

# Disabilità e occupazione «Nel mondo del lavoro non esistono “barriere”»

COMO  
PAOLO COVA

In una situazione come l'attuale, con crisi incombente e progressivo invecchiamento del mondo del lavoro, tutte le risorse sono importanti, incluse anche quelle rappresentate dal mondo della disabilità in ambito lavorativo. È stato il tema della videoconferenza organizzata ieri dalla First Cisl dei Laghi e dall'associazione "Etica, dignità e valori - Associazione Stakeholders delle Banche e delle Assicurazioni ODV". Particolarmente interessante è stato il confronto con le best-practices di inclusione attuate nel Canton Ticino.

Gregorio Aviles, ricercatore e docente presso la Supsi (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana)

ha presentato l'esperienza ticinese in questo campo. La Supsi, con 7500 studenti, 950 professori e un finanziamento di 29 milioni di franchi, forma tra gli altri anche gli educatori sociali per le strutture di assistenza e quelle che in Svizzera sono chiamate "imprese sociali", l'equivalente delle nostre cooperative sociali.

«In Svizzera non esiste un sistema di quote obbligatorie di assunzioni a carico delle imprese, come avviene in Italia, perché c'è un rigoroso rispetto della libertà di impresa. Ci sono però politiche dette "di sostituzione" per promuovere un mercato del lavoro alternativo, attraverso laboratori protetti per disabili».

Queste politiche hanno portato alla nascita di "imprese sociali" per l'inserimento al lavoro,

create soprattutto su impulso di fondazioni private senza scopo di lucro (non in forma di cooperativa).

Tra le iniziative citate da Aviles quella della Fondazione Diamante, che ha portato persone disabili a passare dalla formazione all'integrazione in reali processi produttivi: «La Fondazione organizza tredici laboratori dove lavorano disabili intellettivi nei campi della logistica, dei servizi, dell'agricoltura, della meccanica della ristorazione e dell'artigianato. Il 40 per cento dei costi è coperto dai ricavi dalle vendite, il contratto indeterminato vale un salario sociale, sia pur non valorizzante al 100 per cento per le persone».

Prossime frontiere su cui lavorare? «I laboratori integrati in aziende ordinarie (esempi ci



Disabilità e lavoro i temi di un convegno della Cisl dei Laghi

sono già, soprattutto nella grande distribuzione e nella meccanica); impiego individuale accompagnato (serve anche ai datori di lavoro, spesso disorientati); mantenersi col lavoro: orientamento verso nuovi modelli retributivi».

## Il ruolo della formazione

L'assessore regionale alla Famiglia, Pari Opportunità e Disabilità, Alessandra Locatelli, intervenendo alla videoconferenza ha sottolineato come «nell'ultimo anno abbiamo avviato sperimentazioni soprattutto nel campo della formazione, grazie a fondi europei, per strutturare percorsi mirati finanziando centri di formazione professionale e percorsi di mantenimento delle abilità. Il terzo settore ha saputo cogliere le opportunità per assicurare l'inserimento lavorativo di molti disabili ma la crisi impone maggiore collaborazione tra enti pubblici, terzo settore e privati. Il primo ha la programmazione e magari i fondi, il secondo la capacità di iniziativa, i terzi le capacità finanziarie anche a sostegno di mondi produttivi che sono nati spontaneamente e vanno valorizzati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA